

## RESOCONTO STENOGRAFICO Presidenza del Presidente Carolei

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1 dal titolo: "Disposizioni in materia di risparmio ed efficienza energetica". Il relatore, senatore Colombi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

**COLOMBI, relatore.** Signor Presidente, onorevoli senatori, con l'ultimo *referendum* gli italiani hanno manifestato la forte volontà di *bocciare la costruzione di centrali nucleari*, con le quali il vigente piano energetico prevedeva di coprire una parte significativa del nostro fabbisogno e di limitare la dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili, sempre più cari e meno abbondanti. Preso atto di ciò, e visto che una totale dipendenza dal petrolio e dal gas naturale non è né economicamente, né politicamente sostenibile, - basta ricordare l'obbligo sancito dalla Direttiva Europea 2009/28/CE di raggiungere entro il 2020 il 20% di energia da fonti rinnovabili - non resta che incentivare l'uso e la produzione da tali fonti. Negli ultimi due anni (dati GSE) in Italia, grazie alle energie rinnovabili - *solare, eolica, geotermica, biomasse* - sono stati prodotti 12 miliardi di kWh. Tali quantità sono facilmente incrementabili, considerando che l'Italia si trova nella zona meridionale dell'Europa e che le sue coste si sviluppano per 7458 Km, e che dunque è un Paese ricco di sole e fortemente ventilato. Sono queste le nostre risorse naturali e sono esse quelle che noi dobbiamo utilizzare. Noi riteniamo che sia più appropriato concentrare gli sforzi sull'energia solare, più promettente dal punto di vista politico e ambientale. Infatti l'*energia eolica*, per altro sperimentata con successo in molte parti d'Europa e d'Italia, incontra oggi notevoli resistenze. Le torri eoliche hanno un'altezza che varia tra i sessanta e i cento metri ed eliche lunghe sino a trenta metri; vanno costruite in punti particolari del territorio, come i crinali montuosi o lungo le coste, dove la ventilazione è maggiore, ma esse hanno un pesante impatto sul paesaggio. Gli ipertecnologici *mulini a vento*, che dovrebbero produrre energia elettrica alternativa, non inquinante, rinnovabile ed economica, costano moltissimo e non avvantaggiano l'economia italiana, perché sono prodotti per lo più da grandi società del Nord Europa. Ulteriori svantaggi derivano dal rumore, dal gravissimo disturbo per gli uccelli migratori e per altri animali, e soprattutto da un gravissimo "inquinamento estetico". Che può compromettere in parte significativa la vocazione turistica di molte aree in cui tali mulini dovrebbero essere installati. Inoltre un'analisi accurata delle potenzialità produttive delle varie fonti energetiche rinnovabili in l'Italia conduce alla conclusione che tra esse il solare fotovoltaico possiede il maggiore potenziale accessibile.

Un secondo motivo per introdurre una nuova normativa che incentivi la produzione di energia elettrica con il sistema fotovoltaico è dato dall'effetto complessivo di stimolo che ciò potrebbe avere sull'intero sistema economico nazionale; stimolo tanto più necessario in un momento di grave stagnazione. E' stimato che le FER (Fonti Energia Rinnovabile) saranno gli unici settori energetici che nei prossimi anni avranno una forte crescita in termini di fatturato, numero di occupati ed energia prodotta. Dunque questa tipologia di produzione energetica si configura come la vera innovazione del prossimo futuro nel panorama dell'energia mondiale. In Italia puntare sulle fonti energetiche rinnovabili, ed in particolare su quella solare, può rappresentare una straordinaria occasione per creare nuova occupazione e ridurre la dipendenza dalle importazioni di greggio, oltre a stimolare la ricerca e l'innovazione tecnologica. Può rappresentare anche un'opportunità per ripensare e migliorare la qualità delle nostre città, per rinnovare e recuperare edifici che consumano troppa energia, caldi d'estate e freddi d'inverno. La strada da seguire è dunque quella di valorizzare le risorse naturali - sole, vento, acqua, biomasse e calore del sottosuolo - a seconda delle potenzialità locali. La proposta di legge che segue propone di concentrare soprattutto gli sforzi sul settore fotovoltaico, ma non impedisce il sostegno e l'incentivo anche per altre fonti. In particolare, tale proposta si ispira alle iniziative già assunte da alcuni Enti locali, i quali hanno stipulato accordi con società erogatrici di energia elettrica, in base ai quali le società in questione installano su case

private pannelli solari, accollandosi il costo, ma godendo degli incentivi statali attualmente in vigore fino alla concorrenza del 50% di detto costo. Il rimanente investimento viene ammortizzato con il ricavato dell'energia prodotta, che è di proprietà della società erogatrice. Il privato che ha concesso la superficie per l'installazione dei pannelli ottiene uno sconto del 50% del costo dell'energia elettrica consumata. Alla fine di un periodo di 20 anni (abbondantemente sufficiente per ammortizzare i costi di installazione e per remunerare il capitale investito dalla società energetica) il privato diventa proprietario pleno iure dei pannelli e dell'energia da essi prodotta. Signor Presidente, spero che il provvedimento venga approvato e che quindi possiamo, come Paese, come Governo e come Parlamento, rispondere alle richieste che ci provengono anche dalla Unione Europea.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Defranceschi, ne ha facoltà.

**DEFRANCESCHI.** Signor Presidente, onorevoli colleghe e onorevoli colleghi, il ricorso alle fonti rinnovabili diventa ogni giorno di più un'esigenza imprescindibile e improrogabile. Tutti noi siamo consapevoli che il petrolio, che a partire dalla seconda rivoluzione industriale ha rappresentato la fonte di energia prevalente, se non esclusiva, ha creato dei seri problemi di inquinamento atmosferico in conseguenza dell'enorme produzione di CO<sub>2</sub>, contro la quale a tutt'oggi non si sono trovati dei rimedi seri, oltre al palliativo, poco efficace, delle chiusure al traffico dei centri storici e delle domeniche a piedi. Il riscaldamento del pianeta è una realtà che nessuno può più fingere di ignorare; l'arretramento dei ghiacciai delle nostre montagne e lo scioglimento o l'assottigliamento degli strati di ghiaccio dello stesso polo ce lo richiamano continuamente alla mente. Il problema è destinato sicuramente ad aggravarsi: il debutto sulla scena mondiale dei paesi emergenti, il cui tasso di aumento del PIL è normalmente a 2 cifre, ci fa consapevoli che presto tutti gli abitanti di questi paesi diventeranno sufficientemente ricchi da possedere un'automobile, di modo che il consumo di petrolio crescerà esponenzialmente e, con esso, i prezzi e l'inquinamento globale. Non mancano poi gli avvertimenti che ci provengono da diversi analisti sulla certezza che il petrolio è una risorsa limitata e, quindi, destinata a esaurirsi in tempi più o meno brevi, a seconda dei calcoli, come del resto testimoniato dalla capacità estrattiva dei paesi produttori che tende a ridursi di anno in anno. In conseguenza, o dimostriamo un incorreggibile ottimismo ipotizzando la scoperta di sempre nuovi giacimenti, nonché la rapida soluzione dei problemi d'inquinamento con una qualche invenzione miracolosa che sia in grado di rigenerare l'aria e di raffreddare il pianeta, o ci dedichiamo a seri programmi di produzione di energia da fonti rinnovabili. Il disegno di legge oggi in discussione rappresenta un importante passo avanti su questa strada.

**PRESIDENTE.** Grazie senatore Defranceschi. È iscritto a parlare il senatore Rossi, ne ha facoltà.

**ROSSI.** Signor Presidente, onorevoli colleghe e onorevoli colleghi, alle considerazioni del Senatore Defranceschi, che condivido, vorrei aggiungere ancora una. Il paese già da un anno si trova in una profonda depressione. Le previsioni sulla crescita del PIL sono sempre in ribasso e un leggero rallentamento della decrescita si prevede solo a partire dal 2013. Gli incentivi all'installazione di pannelli solari, oltre a dare un impulso alla produzione, creerebbero nuove occasioni di occupazione soprattutto giovanile e, cosa più importante in un momento come quello attuale in cui il nostro paese è considerato sempre meno attrattivo per i capitali esteri e si vive nell'angoscia di nuove chiusure di imprese che preferiscono trasferire i loro impianti all'estero, in quei paesi in cui il costo della manodopera è più basso. Per questi motivi mi auguro che questo provvedimento venga approvato.

**PRESIDENTE.** Grazie senatore Rossi. È iscritto a parlare il senatore Ferri, ne ha facoltà.

**FERRI.** Signor Presidente, onorevoli colleghe e onorevoli colleghi, vorrei ricordare che questa legge risponde ottimamente all'esigenza di rispettare le indicazioni europee di riduzione delle emissioni di CO2 e di riduzione del petrolio come fonte preponderante di energia. Ma non sono trascurabili i suoi benefici effetti sui bilanci familiari. Infatti, anche per effetto della riduzione del costo degli impianti per gli incentivi regionali, l'investimento dei propri risparmi nella partecipazione a questo piano sarebbe il più redditizio, anche rispetto all'acquisto di titoli del debito pubblico, malgrado che i tassi siano attualmente molto alti. Inoltre, il risparmio in bolletta di cui beneficerebbe ogni famiglia rappresenterebbe un seppur modesto ristoro per le disestate finanze familiari e potrebbe favorire il sostegno dei consumi e, quindi, degli investimenti, della produzione e del reddito.

**PRESIDENTE.** Grazie Senatore Ferri. È iscritto a parlare il senatore Parrella, ne ha facoltà.

**PARRELLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghe e onorevoli colleghi, visto che si parla di risparmi, ritengo utile ricordare che il consumo interno lordo di risorse energetiche (CIL) era in Italia pari a 191,3 MTEP (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio), per oltre l'86 per cento soddisfatto con combustibili fossili (petrolio per il 41,4 per cento, gas naturale per il 36,3 e carbone e altri solidi per l'8,8) e per la rimanente parte con fonti rinnovabili e importazioni di energia elettrica (rispettivamente, l'8,9 e il 4,6 per cento). Nel corso degli anni la quota di energia ricavata da fonti rinnovabili è aumentata gradualmente, ma molto meno di quanto non sia avvenuto nei principali paesi europei. In Germania il fotovoltaico, grazie al boom di installazioni avvenuto tra metà 2010 e inizio 2011, è passato in un anno da 3.470 a 12.750 MWp di potenza di impianti entrati in esercizio ed è arrivato ad una produzione elettrica annua lorda di 10.73 TWh, pari a 5 volte la produzione del 2010, una produzione elettrica in grado di coprire il 3% circa del fabbisogno nazionale. Nei primi 6 mesi del 2012 i circa 1,2 milioni di impianti installati in Germania hanno prodotto 9 miliardi di kWh, ossia 9 TWh. Si tratta del 50% in più di quanto prodotto nello stesso periodo dell'anno scorso, fa notare BSW Solar, l'associazione tedesca del fotovoltaico. Secondo i calcoli di BSW, il fotovoltaico nel mix elettrico tedesco potrebbe passare dal 3,2 del 2011 al 7% nel 2016. Può sicuramente valutarsi come assurdo il fatto che un paese meno esposto all'irradiazione solare del nostro riesca a produrre energia fotovoltaica per quasi il doppio rispetto all'Italia. Dunque la norma attualmente in esame appare necessaria per adeguare il nostro paese agli attuali sviluppi tecnologici.

**PRESIDENTE.** Grazie Senatore Parrella. È iscritto a parlare il senatore Tagliarino, ne ha facoltà.

**TAGLIARINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghe e onorevoli colleghi, signor Ministro, il provvedimento che ci si propone di approvare indubbiamente rappresenterebbe un notevole passo avanti nel cammino verso l'eliminazione della dipendenza dell'Italia dall'importazione di energia, ma il rilevante contributo richiesto alle casse regionali, già abbondantemente svuotate dalla *spending review*, rischierebbe probabilmente di togliere finanziamenti a iniziative più urgenti e più rilevanti di questa. Inoltre continuo a restare del parere che affidarsi all'energia nucleare sarebbe più economico e permetterebbe di produrne in quantità maggiore, in maniera più continua, cioè meno dipendente dai periodi di maggiore o minore insolazione, e più facilmente accumulabile.

**PRESIDENTE.** Grazie Senatore Tagliarino. È iscritto a parlare il senatore Recanati, ne ha facoltà.

**IGNAT.** Signor Presidente, onorevoli colleghe e onorevoli colleghi, signor Ministro, valuto apprezzabile la finalità di incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili come richiestoci dall'Europa, ma le modalità con cui ci viene proposta dalla presente legge mi sembrano abbastanza difficoltose da realizzare, soprattutto nella parte in cui richiedono il sostenimento del 50% delle spese per l'installazione dei pannelli solari alle imprese produttrici di energia. Come

possiamo, per legge, imporre un tale obbligo alle imprese in un sistema di libero mercato? Bisogna, a mio parere, lasciare piena facoltà di scelta alle imprese se aderire o no all'iniziativa e, in caso di mancata adesione, prevedere l'assunzione da parte di un altro ente pubblico, per esempio il Comune, di un'ulteriore quota di partecipazione alle spese, delle quali potranno gradualmente rientrare mediante l'attribuzione a loro vantaggio dell'eccedenza di energia che venderanno a prezzi di mercato alle imprese produttrici.

**PRESIDENTE.** Grazie Senatore Recanati. È iscritto a parlare il senatore Cozzi, ne ha facoltà.

**COZZI.** Signor Presidente, onorevoli colleghe e onorevoli colleghi, signor Ministro, vorrei molto brevemente fare presente che la maggior parte dei pannelli installati nel nostro paese sono prodotti all'estero, prevalentemente in Cina e in Germania. Se veramente si vuole dare slancio all'economia, occorre prevedere una qualche forma di incentivo alla produzione nazionale.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale e concedo la parola al relatore per la replica. Ha facoltà di parlare.

**COLOMBI, relatore.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghe e onorevoli colleghi, registro con soddisfazione che tutti gli interventi condividono la necessità del provvedimento oggi in discussione, sia per ottemperare agli obblighi impostici dall'Europa, sia per renderci meno dipendenti dalle importazioni di greggio e, ultimo ma non meno importante, per dare slancio all'economia. Mi sembra inutile ricordare che il ricorso all'energia nucleare ci è impedito, oltre che dalle ovvie ragioni di smaltimento delle scorie, in Italia più difficoltoso che altrove, data la situazione di enorme difficoltà di molti centri urbani di smaltimento dei rifiuti solidi nonché per il rifiuto della popolazione dell'apertura di nuove discariche, anche dal risultato del recente referendum popolare. Per cui al massimo quello che si può discutere è quale fonte di energia rinnovabile privilegiare e la scelta delle modalità di incentivazione. Il fotovoltaico ci è sembrato preferibile all'eolico perché non produce inquinamento estetico e risulta, per questo, meglio accettato dalla popolazione. Condivido le osservazioni dell'on. Recanati, e considero le sue proposte un possibile miglioramento del provvedimento in esame; in conseguenza invito l'on. Recanati a trasformarle in emendamento. Condivido, inoltre, la necessità, esposta dall'on. Cozzi, di incentivare la produzione nazionale di pannelli; la presente legge, anche se non prevede specifici incentivi, può rappresentare ugualmente uno stimolo alla produzione interna semplicemente attraverso il sostanzioso aumento della domanda che la realizzazione del progetto produrrà. Tuttavia, se l'on. Cozzi ha delle specifiche idee sul tipo di incentivazioni da realizzare e, soprattutto, sulla loro copertura finanziaria, può proporle a quest'Aula e alla sua approvazione. Onorevoli colleghi, auspico che la vostra condivisione della necessità di questo provvedimento si traduca in un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**RUSSO, rappresentante del Governo.** Signor Presidente, onorevoli senatrici, e onorevoli senatori, poche argomentazioni si possono aggiungere a quelle fin qui esposte dal relatore. Mi limito semplicemente a ribadire che la via del fotovoltaico è l'unica percorribile in dimensioni rilevanti perché è l'unica che risulta ben accetta alla popolazione, che ha per ben due volte detto no al nucleare, e agli ambientalisti che denunciano la deturpazione del paesaggio operata dalle torri eoliche. Consapevole, inoltre, del risparmio per le famiglie italiane che proverrà dalla realizzazione di questo progetto, nonché del progressivo avvicinamento agli obiettivi proposti dall'U.E. per il 2020, non posso che auspicarne una rapida approvazione. Aggiungo che sarà cura del Governo di studiare la possibilità di introduzione di incentivi alla produzione nazionale di pannelli solari nelle modalità opportune per non farli configurare come "aiuti di stato" da parte dell'Unione Europea e,

a questo proposito, invito il senatore Cozzi a collaborare mettendo a disposizione del Governo la sua competenza in materia di legislazione europea.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione degli articoli. All'articolo 1 è stato presentato un emendamento dal senatore Aiesi. Il senatore ha facoltà di illustrare l'emendamento 1.1

**AIESI.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, all'articolo 1, comma 2 aggiungere la frase "Le Regioni meridionali, che beneficiano di una maggiore esposizione solare e di una più elevata ventilazione, dovranno prevedere degli obiettivi maggiorati del 50% rispetto a quelli assunti dalle Regioni del Centro Nord." serve a rendere più rapido il raggiungimento degli obiettivi del provvedimento in esame perché si propone di sfruttare appieno la risorsa più abbondante del nostro Sud, e cioè la maggiore insolazione. Inoltre, il raddoppio degli obiettivi significherà per il meridione la possibilità di beneficiare di uno stimolo maggiore allo sviluppo grazie all'incremento degli investimenti e dell'occupazione.

**PRESIDENTE.** Chiedo il parere del relatore e del rappresentante del Governo su questo emendamento.

**COLOMBI, relatore.** Signor Presidente, esprimiamo parere favorevole all'emendamento perché non possiamo non condividere la necessità di fornire ogni opportunità possibile all'incremento degli investimenti nel Meridione sfruttando al massimo la sua principale risorsa.

**RUSSO, rappresentante del Governo.** Il Governo esprime parere favorevole all'emendamento, per gli stessi motivi espressi dal Relatore.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1.1  
Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.  
Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, per il quale sono stati presentati tre emendamenti. La parola al senatore Casirati. Il senatore ha facoltà di illustrare l'emendamento 2.1.

**CASIRATI.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, l'emendamento da me proposto ha lo scopo di rendere effettivo l'impegno delle Regioni nell'estensione a tutta la loro popolazione dell'installazione di pannelli solari; essa potrà essere assicurata solo se si rende obbligatoria la partecipazione delle Regioni e delle imprese ai costi.

**PRESIDENTE.** Chiedo il parere del relatore e del rappresentante del Governo su questo emendamento.

**COLOMBI, relatore.** Signor Presidente, esprimiamo parere contrario all'emendamento perché all'articolo 1 è già previsto l'obbligo delle Regioni di prevedere per ciascun anno solare fino al 2020 gli obiettivi di produzione di energie rinnovabili e predisporre un piano territoriale che assegni a ciascun comune una quota in relazione al consumo totale, all'estensione territoriale e al numero di residenti, mentre riteniamo che le modalità per il conseguimento di questi obiettivi è più opportuno che siano prospettate solo come una delle possibilità tra le quali le Regioni possono scegliere.

**RUSSO, rappresentante del Governo.** Il Governo esprime parere contrario all'emendamento, perché condivide l'esigenza espressa dal relatore di valorizzare l'autonomia delle Regioni lasciando loro piena facoltà di scelta.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'emendamento 2.2. Il senatore Recanati ha facoltà di illustrare l'emendamento 2.2.

**RECANATI.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, l'emendamento si propone di sostituire il precedente contributo governativo abolito dal quinto conto energia con uno regionale di pari ammontare, mentre la previsione di un intervento diretto dei Comuni per un'ulteriore quota di finanziamento ha lo scopo di evitare il rischio che nessuna impresa si accolli l'onere di anticipare somme consistenti che potranno essere recuperate in un arco di tempo molto elevato. In questo modo si riuscirà a rendere più allettante per i privati l'adesione al progetto. I Comuni, potranno accedere ai finanziamenti di progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili previsti dai FESR, e potranno, per la parte non finanziata dai FESR, rientrare dalla spesa mediante la vendita dell'energia prodotta in eccesso rispetto al consumo delle famiglie.

**PRESIDENTE.** Chiedo il parere del relatore e del rappresentante del Governo su questo emendamento.

**COLOMBI, relatore.** Signor Presidente, esprimiamo parere contrario all'emendamento, anche se ne condividiamo il senso, perché elimina del tutto la possibilità di un intervento delle imprese produttrici che non può essere escluso in linea di principio, anche se a qualcuno può sembrare improbabile; in quanto le imprese potrebbero trovare conveniente appropriarsi dell'intero ammontare dell'energia prodotta in cambio di uno sconto sul prezzo dell'energia consumata dall'utente.

**RUSSO, rappresentante del Governo.** Il Governo esprime parere contrario all'emendamento in quanto la previsione di un contributo così rilevante da parte degli enti locali è dubbio che possa trovare la sua fonte di finanziamento dai FERS se non rinunciando ad altri progetti non meno rilevanti ai fini della promozione o dell'assestamento dello sviluppo economico.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'emendamento 2.3. Il senatore Vargas ha facoltà di illustrare l'emendamento 2.3.

**VARGAS.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, l'emendamento da me proposto quantifica in maniera esatta la misura dell'intervento di Regioni e Comuni nel finanziamento delle installazioni di pannelli solari, con fondi che saranno per intero prelevati dai FESR, senza, in conseguenza, nessun aggravio per le finanze degli enti locali. Sappiamo bene per esperienza del passato, come molto spesso gli enti locali non riescono a usufruire dei finanziamenti europei per carenza di progetti e come troppo spesso finanziamenti consistenti debbano essere restituiti a causa del loro mancato utilizzo. Inoltre, la previsione del raddoppio dell'entità del finanziamento nel caso che l'utente accetti di installare un numero di pannelli che consenta la produzione di una quantità di energia che ecceda del doppio il suo consumo diurno consentirà ai Comuni di recuperare la parte di contributo non coperta dai FESR in maniera più rapida, in modo che queste somme possano essere utilizzate per la realizzazione di altri progetti. Rimane comunque aperta la possibilità per le imprese produttrici di acquisire in proprio l'energia prodotta in cambio di uno sconto su quella consumata dall'utente.

**PRESIDENTE.** Chiedo il parere del relatore e del rappresentante del Governo su questo emendamento.

**COLOMBI, relatore.** Signor Presidente, esprimiamo parere favorevole all'emendamento, perché ci sembra apprezzabile e condivisibile il proposito di utilizzare fondi europei che troppo spesso nel passato sono ritornati indietro, come ci sembra opportuna la precisazione dell'entità dell'impegno da parte delle Regioni. Qualche perplessità, invece, ci sembra opportuno manifestarla sull'incremento dei contributi a carico dei fondi europei, che, per quanto consistenti, potrebbero non essere sufficienti a coprire l'intero importo, soprattutto nel caso in cui all'iniziativa aderisse un gran numero di cittadini, come del resto ci auguriamo. Tuttavia, dato che questa possibilità viene prevista solo in alternativa all'intervento delle imprese private, confidiamo che queste ultime, in caso di successo del progetto trovino conveniente una loro diretta partecipazione al finanziamento.

**RUSSO, rappresentante del Governo.** Il Governo esprime parere favorevole all'emendamento in quanto la possibilità che un contributo così rilevante da parte degli enti locali non trovi una fonte di finanziamento sufficiente nei FERS si potrebbe tradurre solo nell'impossibilità di finanziare immediatamente tutti i progetti presentati che tuttavia potrebbero essere rimandati agli anni successivi. Del resto l'emendamento, come rilevato dal relatore, non esclude l'eventualità, che a noi appare consistente, che le imprese trovino conveniente il loro coinvolgimento diretto.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 2.1.  
Il Senato non approva.

Metto ai voti l'emendamento 2.2.  
Il Senato non approva.

Metto ai voti l'emendamento 2.3.  
Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato.  
Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, per il quale è stato presentato un emendamento dal senatore Dognini. Il senatore ha facoltà di illustrare l'emendamento 3.1

**DOGNINI.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, l'emendamento da me proposto è reso necessario dall'approvazione dell'emendamento precedente nel quale si è prevista la possibilità di un intervento in prima persona dei Comuni. Esso permette che i Comuni possano vedere finanziati i loro eventuali interventi grazie all'inserimento di una specifica voce nei POR regionali.

**PRESIDENTE.** Chiedo il parere del relatore e del rappresentante del Governo su questo emendamento.

**COLOMBI, relatore.** Signor Presidente, esprimiamo parere favorevole all'emendamento.

**RUSSO, rappresentante del Governo.** Il Governo esprime parere favorevole all'emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.  
Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 3  
Il Senato approva.

Passiamo alla votazione finale.

**BAFFI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BAFFI.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, questo disegno di legge rende effettivo l'impegno del nostro paese nella promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili e, contemporaneamente, ci avvicina in maniera consistente al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Unione europea per il 2020. Delegando, infatti, alle Regioni e ai Comuni l'obbligo di finanziare il programma si ottiene un triplice risultato; si sopperisce alla cancellazione degli incentivi statali, si indica una via utile e sicura per l'impiego dei FESR, si abbandona definitivamente la funesta ipotesi di ricorso al nucleare. È forse ancora il caso di ricordare i problemi creati dal nucleare, sia dal punto di vista della gravità delle conseguenze – chi non ricorda Disastro di Černobyl del 26 aprile 1986 o quello avvenuto nella centrale di Fukushima Dai-ichi nel marzo 2011-, sia da quello dello smaltimento delle scorie. Non a caso paesi come la Germania, il Giappone e la Francia hanno avviato dei programmi di graduale chiusura delle centrali, non sostituendo quelle obsolete. La Germania come altri paesi del Nord Europa sono diventati dei leader sia nella produzione sia nella installazione di impianti fotovoltaici. Copenaghen, Stoccolma e Oslo sono state giudicate le città più verdi d'Europa dallo studio, presentato durante la Conferenza Onu sui cambiamenti climatici, la COP15. Seguono, in posizione più che onorevole Vienna, Amsterdam, Berlino, Bruxelles e Parigi, tutte tra le prime dieci e tutte nell'area del nord dell'Europa. La prima città del Mediterraneo in classifica è Madrid, dodicesima, Roma invece è solo quattordicesima. Certo, considerando il clima, l'urbanistica e i trasporti, il risultato della città eterna è di tutto rispetto. È ora anche per le città italiane, che hanno un patrimonio artistico e paesaggistico che tutto il mondo ci invidia, di scalare il vertice della classifica, perché rendere le nostre città più vivibili incrementerà l'esportazione della nostra risorsa principale, il turismo. Poiché confidiamo che questo disegno di legge ci permetterà di raggiungere tale fine, annuncio il voto favorevole del mio gruppo.

**ROSSONI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROSSONI.** Il mio gruppo voterà a favore del disegno di legge in esame, benché numerose siano le riserve che ci sentiamo di avanzare, perché esso rappresenta comunque un notevole passo avanti verso il progressivo affrancamento del nostro paese dalla dipendenza energetica dall'estero. Avremmo preferito il varo di un programma di sviluppo dell'energia nucleare, per finanziare il quale il precedente governo aveva stanziato anche sostanziosi fondi, ma è innegabile che l'opinione pubblica italiana è stabilmente contraria ad esso, malgrado che autorevoli studiosi rassicurino ripetutamente sul fatto che le probabilità che si verifichino degli incidenti sono molto remote quando gli impianti sono sottoposti a costante manutenzione. Non starò qui a ribadire gli innegabili vantaggi del ricorso al nucleare rispetto al fotovoltaico, credo che essi siano noti a tutti. Spero soltanto che il progresso tecnologico nel campo del fotovoltaico permetta di superare il più grave degli inconvenienti che esso comporta, e cioè la possibilità che si verifichino dei black-out nei lunghi periodi invernali. Per questi motivi, in attesa di questi progressi, ci sentiamo in dovere di raccomandare al Governo e a questa Assemblea la necessità di diversificare le fonti di produzione energetica, sviluppando anche progetti di energia pulita prodotta dal mare. Una ricerca su cui si stanno impegnando Scozia, Stati Uniti e Canada e anche l'Italia si propone catturare le maree per trasformarle in energia pulita. In Italia, in particolare, è stato scelto per l'esperimento che può essere una svolta lo Stretto di Messina, l'unico angolo di questo mare con una velocità massima

delle correnti prodotte dalle maree di sei nodi, 11 km/h, mentre a livello europeo qualcosa di simile sta nascendo sulle coste del Portogallo. Questo e altri progetti simili ci consentiranno di eliminare il rischio del black-out.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, dobbiamo ora procedere al voto finale del provvedimento. Se la maggioranza non dovesse essere raggiunta, il provvedimento verrà bocciato. Procediamo alla votazione.

Il Senato approva disegno di legge n. 1 dal titolo: "Disposizioni in materia di risparmio ed efficienza energetica".

Colleghi vi ringrazio per la collaborazione, la seduta è tolta.